

**The training period of Sport Sciences students:
the experience of the University of Rome “Foro Italico”**

**Il tirocinio formativo degli studenti di Scienze motorie e sportive:
l’esperienza dell’Università di Roma “Foro Italico”**

CLAUDIA MAULINI, MASCIA MIGLIORATI, ESPEDITO LATERZA, EMANUELE ISIDORI¹

The main goal of this study is to analyze the experience relating to training period activities offered by the University of Rome “Foro Italico”, through an analysis and a reflection on some data collected by a questionnaire, administered by the Job Placement Office to a sample of 146 individuals. The research is aimed at reflecting on how to improve these training period activities and to develop “best practices”, that can be used to design and implement, in the future, effective practices in the field of Sport Sciences.

Introduzione

Il tirocinio formativo², denominato con le parole *apprentissage* in francese, *practicum* in spagnolo ed *apprenticeship*, *training period*, *internship* o *work* nei paesi anglosassoni (ognuna con un significato differente e specifico)³, rappresenta il momento in cui gli studenti universitari mettono alla prova e sperimentano, per la prima volta in modo concreto, le conoscenze e le competenze che hanno acquisito e sviluppato durante il percorso formativo. È un fondamentale momento di verifica delle informazioni, delle conoscenze, nonché di acquisizione di specifiche competenze viste di fronte alla complessità delle situazioni e dei contesti formativi, la molteplicità dei condizionamenti delle variabili che si presentano e da cui sono caratterizzati⁴.

Attore principale di questo processo formativo è lo studente in tirocinio, chiamato a mettere in pratica quanto appreso teoricamente durante il corso di studi e a farlo in maniera critico-riflessiva in un contesto reale in cui si troverà ad affrontare le diverse situazioni che si presenteranno, in affiancamento ad un’altra figura centrale di tale processo, ossia il tutor del contesto ospitante. Quest’ultimo ha la responsabilità educativa e formativa di accompagnare lo studente in tirocinio sin dal momento dell’accoglienza all’interno della struttura e nell’intero processo di apprendimento, valorizzando le sue risorse e

aiutandolo a sviluppare quelle capacità necessarie a far fronte ad un compito o ad un insieme di compiti e a rispondere alle necessità e alle richieste del contesto, orchestrando le proprie risorse interne ed utilizzando quelle esterne disponibili, in modo coerente⁵. Il tutor sarà chiamato, dunque, a favorire nello studente-tirocinante quella consapevolezza che nasce dalla partecipazione ad un insieme di pratiche condivise e costruite all’interno di una relazione che può dirsi asimmetrica dal punto di vista dell’esperienza ma paritaria dal punto di vista valoriale⁶. Altra figura fondamentale per la buona riuscita di un’attività di tirocinio è il tutor universitario, che ha il compito di coordinare, di costruire le linee guida, la cornice entro cui verrà a svolgersi l’esperienza. Suo compito sarà dunque quello di stabilire le convenzioni e i rapporti con le strutture ospitanti, siano esse private o pubbliche, e le modalità di svolgimento del tirocinio, elaborare il progetto formativo in base alle esigenze degli studenti tirocinanti e delle caratteristiche specifiche del corso di laurea⁷. Inoltre, spetta al tutor universitario effettuare il monitoraggio durante lo svolgimento del tirocinio, con lo studente e con il tutor del contesto ospitante; gli stessi, a conclusione dell’esperienza, stileranno, in condivisione, una relazione attestante le competenze acquisite attraverso il tirocinio⁸.

Come indicato da Salerno e Sanzo, «la valutazione

riflessiva deve accompagnare l'intero percorso di apprendimento-insegnamento e non può avvenire soltanto al termine dell'esperienza»⁹. Tale processo di riflessione consente di non separare il pensiero dall'azione e di rielaborare l'esperienza e trasferirla nelle diverse esperienze professionali in maniera consapevole. «Lo sviluppo della competenza riflessiva deve essere pertanto uno degli obiettivi principali del tirocinio curricolare in quanto contribuisce, per dirla con Schön, alla formazione di un professionista competente»¹⁰. Il raggiungimento di tale obiettivo avviene all'interno di un processo che prende avvio dallo stimolare nello studente una scelta consapevole rispetto all'esperienza che andrà a fare. Sarà quindi necessario supportarlo nella scelta del profilo e delle relative conoscenze e competenze che dovrà acquisire e, conseguentemente, del contesto in cui svolgere il tirocinio. Verrà, quindi, elaborato il progetto formativo in condivisione con il tutor universitario e con il tutor assegnato dalla struttura che accoglie il tirocinante in cui dovrebbero essere indicati, oltre ai dati relativi all'anagrafica dello studente e degli Enti coinvolti, le informazioni sull'organizzazione dell'attività, sugli obiettivi formativi, sulle motivazioni, sugli interessi e sul percorso formativo, coerentemente con il profilo professionale che lo studente intende sviluppare. L'esperienza sul campo si realizzerà in un primo momento di inserimento nella struttura ospitante attraverso l'osservazione e la relativa conoscenza della realtà lavorativa¹¹. Questo primo momento preparerà il tirocinante al successivo svolgimento delle attività previste dal progetto formativo, in affiancamento con il tutor della struttura ospitante, e alla relativa applicazione delle conoscenze e delle abilità operative possedute. Si giungerà, in tal modo, allo sviluppo delle competenze necessarie al raggiungimento degli obiettivi stabiliti nel progetto formativo; infine, il tirocinante opererà in compiti via via più complessi con maggiore autonomia e responsabilità grazie alle competenze acquisite, partecipando sempre più attivamente alla vita del contesto ospitante.

Il tirocinio formativo rappresenta, dunque, lo strumento atto a favorire nello studente quella circolarità tra teoria e prassi fondata sull'applicazione costante e sullo sviluppo

della capacità riflessiva, che consente un reale apprendimento dall'esperienza. Esperienza che può dirsi tale solamente quando il vissuto diviene oggetto del pensare e non soltanto presenza¹².

Il contesto di riferimento

A partire dal Decreto 509 del 3 novembre 1999, che ha riformato gli ordinamenti didattici dei corsi universitari con l'introduzione del cosiddetto "3+2", ed il Decreto Legislativo 178 dell'8 maggio 1998 che ha istituito i corsi di laurea in Scienze Motorie, il tirocinio è diventato attività formativa curricolare obbligatoria per tutte le classi dei corsi di studio¹³, quindi anche per quelle relative alle Scienze Motorie e sportive¹⁴.

Nel contesto delle Scienze Motorie e Sportive non sono mancati studi che hanno cercato di raccogliere dati e informazioni per sviluppare il tirocinio formativo, tenendo conto delle peculiarità degli ambiti di lavoro in cui i laureati in queste discipline sono chiamati a lavorare e del complesso sistema di leggi e norme che lo regola¹⁵.

Tra le varie iniziative promosse dalle Università italiane nelle quali sono presenti corsi di laurea delle classi in Scienze Motorie e Sportive, quella promossa dall'Ufficio *Job Placement* dell'Università degli Studi di Roma "Foro Italico"¹⁶ assume particolare rilevanza nel panorama accademico italiano. Questo ufficio è nato nel 2001, nell'ambito delle azioni previste dal Progetto CampusOne finanziato dalla CRUI. L'attività del servizio si è rivelata subito cruciale per l'Ateneo, sin dal passaggio dal percorso ISEF alle Scienze Motorie, sia per la formazione di base, sia per quella specialistica, determinando un profondo cambiamento nella formazione e ancor più negli sbocchi lavorativi delle nuove figure professionali.

Si è passati, quindi, da un'offerta formativa rivolta per lo più alla formazione degli insegnanti di Educazione Fisica, il cui ambito professionale elettivo era, ovviamente, la scuola, ad una formazione dedicata al settore delle Scienze Motorie e Sportive, i cui sbocchi professionali sono riconducibili alle quattro aree riconosciute per tale settore: tecnico-sportiva, educativa, per il benessere e la salute e, in ultimo, gestionale.

Tale cambiamento della formazione e il conseguente

ampliamento degli sbocchi professionali hanno reso necessaria la strutturazione di un Servizio dedicato all'inserimento, all'organizzazione e alla gestione di tirocini curriculari di formazione e orientamento al lavoro, al fine di consentire agli studenti di orientarsi più consapevolmente nelle scelte professionali.

La formazione di base data dal Corso di Laurea triennale in Scienze Motorie e Sportive dell'Università "Foro Italico" è stata successivamente completata dall'attivazione delle lauree specialistiche previste dalla legge istitutiva del settore: Attività Motoria Preventiva e Adattata, Management dello Sport e Scienza e Tecnica dello Sport. Ciò ha reso ancora più indispensabile l'azione di orientamento per studenti e laureati e di informazione e raccordo occupazionale con il mercato del lavoro di riferimento.

Per affrontare i cambiamenti in atto il Servizio *Job Placement* ha ricevuto, nel 2004, un finanziamento per la realizzazione del progetto: "Laurearsi nelle Scienze Motorie per lavorare nell'attività dell'esercizio fisico e dello sport sul Territorio della Provincia di Roma". Il progetto aveva come obiettivo primario quello di costruire una rete con le realtà produttive del territorio, con la finalità di creare un percorso virtuoso di transizione dalla formazione al lavoro, attraverso lo svolgimento di tirocini. Nel 2008, l'accesso al sistema SOUL (Sistema di Orientamento Università Lavoro) ha consentito la realizzazione, attraverso modalità di lavoro omogenee, di servizi di orientamento "in presenza" e di altri strumenti/eventi che hanno facilitato l'ingresso nel mondo del lavoro dei laureati/laureandi. Per l'Università "Foro Italico", l'adesione al protocollo di intesa SOUL si è rivelata una scelta strategica, in quanto si è riusciti a garantire, anche grazie a questo progetto, politiche per l'occupazione dei propri laureati, migliori, più efficaci e mirate all'unicità dell'offerta formativa specifica dell'Ateneo.

La partecipazione al Bando della Regione Lazio per "La costituzione ed il potenziamento della rete dei sistemi di *placement* di università e istituti di alta formazione artistica e musicale e per lo svolgimento di tirocini formativi" e il relativo finanziamento del progetto UNI.FOR.PLACE (Università "Foro Italico" per il

Placement) hanno consentito di strutturare, nel 2010, nuove procedure operative e di potenziare i servizi offerti nell'ambito dell'orientamento e accompagnamento al lavoro per i laureandi e i laureati. In particolare, è stato progettato e riorganizzato un *back office* del *placement* per la gestione *online* dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro. Ciò ha permesso di uniformare le procedure operative fra tutti i *back-office* dell'intesa SOUL e di potenziare i servizi di orientamento, intensificando anche il rapporto fra l'Università "Foro Italico" e il mercato del lavoro, attraverso incontri dedicati con le imprese del settore.

È stato da tempo riconosciuto il ruolo fondamentale che i professionisti dell'attività fisica e sportiva svolgono in settori ormai considerati fondamentali della nostra società. Si tratta di funzioni 'formative' in contesti che non sono più, come succedeva in passato, esclusivamente scolastici. Questi contesti, già individuati dal *Libro Bianco sullo sport*¹⁷, sono correlati soprattutto all'ambito della salute, dell'inserimento sociale, dell'intrattenimento ludico e della gestione e promozione dei servizi dei suddetti ambiti che, di fatto, rappresentano il quadro di riferimento del tirocinio curricolare nelle Scienze Motorie e Sportive¹⁸.

Precedenti studi hanno indagato l'area del profilo e delle competenze del professionista dello sport in questi ambiti. Nello specifico, Maulini¹⁹ ha individuato le competenze educative che è necessario sviluppare nel professionista dello sport, suddividendole in quattro aree: le abilità personali (comunicazione efficace, ascolto attivo, intelligenza emotiva, creare un clima positivo, favorire il dialogo, comprendere le necessità dell'atleta, lavorare in *équipe*); strategie didattiche (sviluppare la *leadership*, gestione dell'errore, gestire le dinamiche di gruppo, condividere gli obiettivi, favorire la partecipazione, motivare gli atleti, proporre mete realizzabili, lavorare in gruppo, promuovere l'*empowerment*, sviluppare il *coping*, insegnare attraverso il gioco); valori di riferimento (rispetto, onestà, lealtà, competizione, responsabilità, diversità, amicizia, solidarietà); conoscenza della disciplina sportiva (tecnica e tattica sportiva). Risulta significativo sottolineare che i risultati della ricerca che presenteremo di seguito, condotta con gli studenti del terzo anno dei Corsi di Laurea in Scienze Motorie e Sportive

della Regione del Lazio, hanno rivelato che la maggior parte degli studenti (84,4%) ritiene di possedere le suddette competenze, ma di averle acquisite attraverso percorsi formativo-esperienziali extrauniversitari, che, tuttavia, non sempre sono garanzia di una acquisizione realmente consapevole e, dunque, di un apprendimento-formazione centrato su un modello critico-riflessivo e trasformativo permanente²⁰.

Un tirocinio centrato su questo modello assume quindi particolare rilevanza in un contesto complesso, soggetto a cambiamento e a continua trasformazione, quale si presenta quello delle professioni dello sport nella società contemporanea.

Infatti, il tirocinio curricolare per gli studenti di Scienze Motorie, se da una parte si inserisce in una riorganizzazione del mondo del lavoro nella quale i professionisti delle attività fisiche e sportive sono sempre più richiesti²¹, dall'altra parte vede in Italia ancora una scarsa attenzione per la qualità e le competenze possedute da questi ultimi, con la conseguente svalutazione della loro professionalità.

È necessario, altresì, che il tirocinio nelle Scienze Motorie e Sportive sia continuamente monitorato e collegato, come evidenziato dalle politiche europee in materia²², con la formazione professionale ed il *lifelong learning* e tenga conto anche delle possibilità di impiego negli ambiti legati all'educazione ed alla formazione che il mercato, in continua espansione in questi campi, offre ai laureati nelle suddette discipline²³.

Metodologia

L'introduzione del presente lavoro ha evidenziato i profondi cambiamenti degli ordinamenti didattici delle Scienze Motorie e del mercato del lavoro di riferimento, mostrando come l'esperienza del tirocinio formativo divenga una fase determinante del percorso universitario. Per questo, l'obiettivo principale del presente studio è quello di analizzare, attraverso l'inquadramento teorico del tema e la riflessione sui dati raccolti per mezzo di un questionario, l'esperienza del tirocinio nei Corsi di Laurea in Scienze Motorie e Sportive dell'Università di Roma "Foro Italico", con la finalità di riflettere sulle possibili

aree di miglioramento, al fine di progettare ed implementare buone prassi in questo ambito.

La ricerca, condotta utilizzando una metodologia quantitativa, ha analizzato i dati raccolti attraverso il questionario somministrato dal servizio *Job Placement* dell'Università di Roma "Foro Italico" agli studenti del secondo e terzo anno del corso di laurea triennale. Il campione analizzato è composto da tutti gli studenti che hanno effettivamente frequentato il tirocinio nell'Anno Accademico 2013/2014, ossia 146 studenti (di cui 103 maschi e 43 femmine) con un'età media di 21,5 anni.

Il questionario, costruito dall'*équipe* dell'Ufficio *Job Placement*, è stato validato attraverso un giudizio critico di tre esperti e un test-preliminare con un gruppo pilota, composto da 20 studenti tirocinanti, mediante il quale è stata verificata la comprensione delle domande e la struttura sequenziale degli *item*.

Rispetto all'affidabilità dello strumento è stato calcolato il coefficiente Alfa di Cronbach, ottenendo un valore di 0,896, coefficiente che indica una buona consistenza interna.

Rispetto all'analisi statistica è stato utilizzato il programma SPSS 20.0, con il quale è stata effettuata un'analisi descrittiva delle variabili, indagate mediante scala Likert, rispondenti all'obiettivo della ricerca: genere, età, opinione degli studenti rispetto all'esperienza complessiva di tirocinio, al sistema organizzativo universitario (informazioni ricevute sul percorso di formazione, supporto del Servizio *Job Placement e Tirocinio*, supporto del tutor universitario), al contesto ospitante (accoglienza, spazi fisici, ambiente relazionale, rispetto degli impegni, della metodologia e dei compiti da assegnare al tirocinante, ruolo del tutor, modalità di svolgimento del tirocinio) e, in ultimo, competenze consolidate durante l'esperienza. Rispetto alla variabile competenze, le aree indagate risultano essere state: tecnico strumentali (utilizzo di attrezzature, lingua straniera, espressione orale, tecnologie di insegnamento), organizzative (organizzazione del proprio lavoro, scelta e gestione del materiale di lavoro, capacità progettuali, gestione di un gruppo di lavoro), relazionali (relazionarsi con gli altri, identificarsi nel proprio ruolo lavorativo, lavorare in gruppo) e personali (saper risolvere problemi e

gestione dello stress).

Dopo aver presentato l’oggetto della ricerca, così come il disegno e il processo metodologico, procediamo di seguito con la presentazione dei dati ottenuti.

Risultati

Con la finalità di indagare l’esperienza del tirocinio del Corso di Laurea in Scienze Motorie e Sportive dell’Università “Foro Italico” di Roma (A.A. 2013/2014), si presentano di seguito i risultati dell’analisi condotta sulle opinioni degli studenti rispetto a: esperienza complessiva di tirocinio, sistema organizzativo universitario, struttura ospitante e, in ultimo, competenze consolidate attraverso il tirocinio.

In primo luogo, il percorso di tirocinio è stato considerato soddisfacente da parte degli studenti. Come mostra il grafico (Grafico n. 1), il 97,3% ha espresso, infatti, una valutazione generale positiva. Nello specifico, l’esperienza è stata giudicata ottima dal 34,2%, buona dal 54,1%, sufficiente dall’8,9% e non adeguata solo dal 2,8% dei partecipanti.

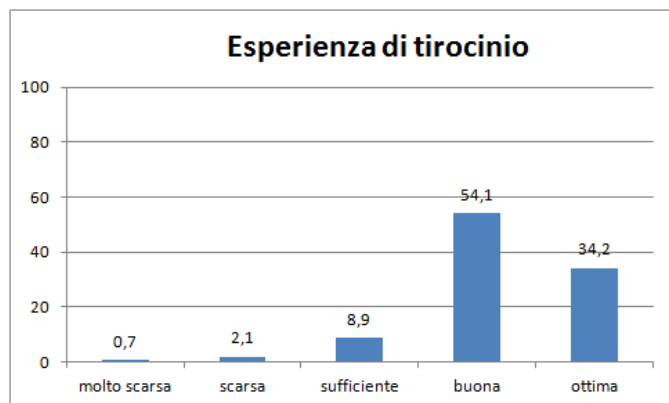


Grafico n. 1: Esperienza di tirocinio.

L’analisi dei dati condotta sulle opinioni degli studenti rispetto al sistema organizzativo universitario, pur riportando valutazioni prevalentemente positive, mostra criticità nel ruolo del tutor universitario.

Il 97,9% degli studenti ha asserito, infatti, di aver ricevuto informazioni adeguate sul percorso formativo e il 99,3% ha espresso un giudizio positivo sull’attività di supporto

svolta dal Servizio Job Placement e Tirocinio, mentre l’81,8% dei tirocinanti ha affermato di non essersi sentito adeguatamente sostenuto dal tutor universitario (Grafico n.2).

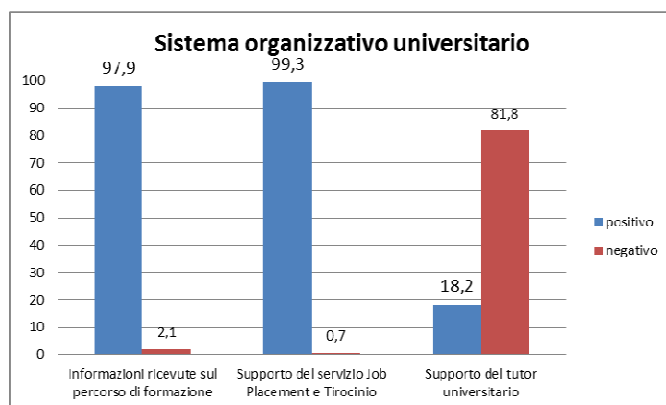


Grafico n. 2: Sistema organizzativo universitario.

Proseguendo con la presentazione dei risultati ottenuti, l’analisi del contesto ospitante mostra un indice di gradimento fortemente positivo (Grafico n.3).

Il 96,5% degli studenti ha dichiarato, infatti, di essere stato ben accolto all’interno della struttura; il 97,3% ha sostenuto di aver svolto la propria attività in spazi accoglienti; il 98,6% ha percepito un ambiente relazionale sereno. Il 99,3% ha affermato che sono stati rispettati da parte dell’azienda tutti gli impegni orari e organizzativi. Inoltre, l’89% dei tirocinanti ha dichiarato che gli sono stati assegnati sempre compiti attinenti al proprio ruolo e, secondo il 92,5%, è stata rispettata la metodologia di tirocinio dichiarata nel progetto.

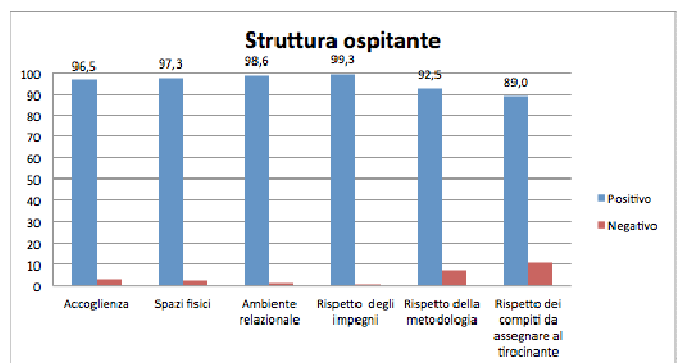


Grafico n. 3: Struttura ospitante.

Un altro elemento del contesto ospitante analizzato è stato la figura del tutor, che ha mostrato elementi di criticità (Grafico n. 4). Una parte degli studenti (38,5%), infatti, ha messo in evidenza la scarsa presenza dello stesso nella struttura durante le ore di tirocinio; il 23,1% ne ha lamentato la scarsa reperibilità; il 15,4% la scarsa conoscenza delle modalità di svolgimento del percorso di tirocinio; il 15,4% ha riferito di rapporti personali difficili; il 3,8% ha evidenziato una scarsa conoscenza tecnica e, in ultimo, il 3,8% ha percepito una scarsa fiducia verso il tirocinante.

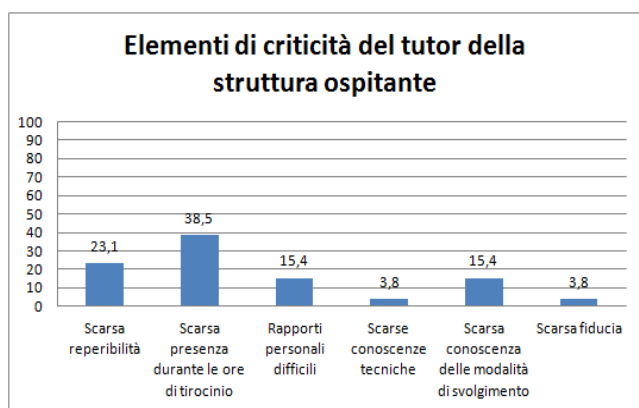


Grafico n. 4: Elementi di criticità del tutor della struttura ospitante.

Tuttavia, la quasi totalità dei partecipanti ha affermato che l'intero percorso formativo è stato comunque supervisionato (95,1%) dal tutor o da altro personale del contesto ospitante.

Sono state, altresì, analizzate le modalità di svolgimento del tirocinio (Grafico n. 5). Il 48,4% ha dichiarato di aver svolto attività in affiancamento e con disponibilità di informazioni e spiegazioni; il 20% ha affermato di aver operato in autonomia dopo aver ricevuto spiegazioni; il 18,7% ha affermato di aver agito in autonomia confrontandosi con le figure di riferimento in caso di necessità; il 4,5% di aver svolto attività di affiancamento senza ricevere spiegazioni rispetto alle attività; il 6,5% ha affermato di aver semplicemente osservato; infine, solo l'1,9% dei partecipanti ha dichiarato di aver svolto attività routinarie che prevedevano poca capacità decisionale.

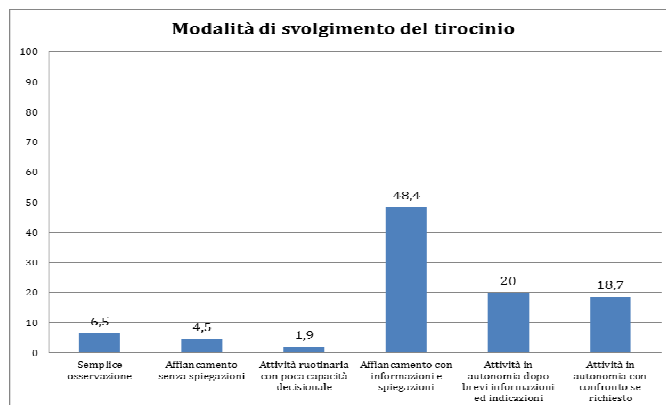


Grafico n. 5: Modalità di svolgimento del tirocinio.

In un'ottica critico-riflessiva è stato, infine, chiesto ai tirocinanti di fare alcune considerazioni rispetto a come si sono sentiti durante lo svolgimento del tirocinio. La quasi totalità degli studenti (96,5%) ha affermato di essersi sentito a proprio agio e il 91% di essersi sentito considerato all'interno del contesto. Infine, il 96,6% si ritiene soddisfatto delle attività che ha svolto.

In riferimento al processo di consolidamento delle competenze, l'analisi condotta rivela l'adeguatezza della formazione universitaria rispetto alle attività svolte nell'esperienza di tirocinio, mostrando che il 97,9% degli studenti ha asserito di non aver riscontrato mancanze nella preparazione e che tali attività hanno contribuito a migliorare e a consolidare le competenze già acquisite nel percorso di studi.

Nello specifico, la percezione degli studenti rispetto alle competenze ha condotto ai seguenti risultati: riguardo all'area delle competenze tecnico-strumentali i dati mostrano (Grafico n. 6) che più dell'85% degli studenti ha affermato di aver rafforzato la maggior parte delle competenze specifiche di quest'area durante il tirocinio (utilizzo attrezzature, espressione orale e metodologie di insegnamento). Fa eccezione la conoscenza della lingua straniera, che risulta essere considerata dal 98% degli studenti una competenza che il tirocinio non ha contribuito a migliorare.

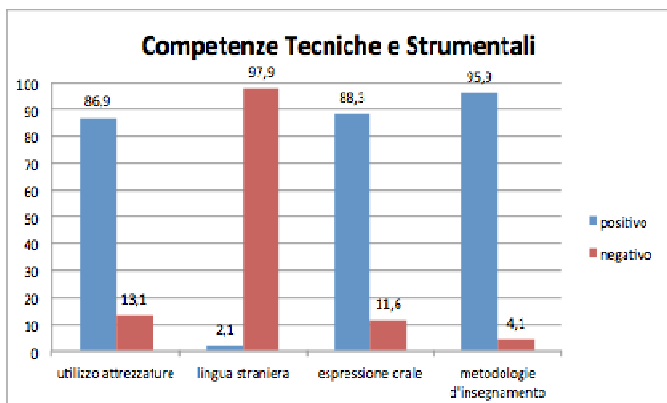


Grafico 6: Competenze tecniche e strumentali.

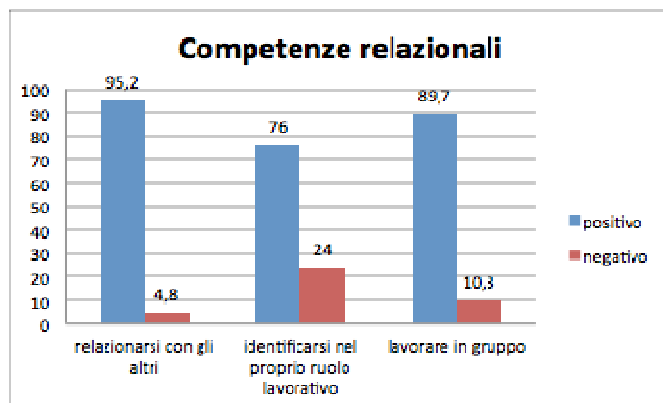


Grafico 8: Competenze relazionali.

In riferimento all'area delle competenze organizzative, i dati rivelano (Grafico n. 7) che la quasi totalità degli studenti ha affermato di aver migliorato tutte le competenze considerate in questa area. Le percezioni positive si attestano, infatti, su valori pari o superiori al 90% per ogni singola competenza.

Si evidenzia, in particolare, come la capacità di "organizzare la propria attività" sia considerata dal 97% degli studenti migliorata grazie all'esperienza fatta durante il tirocinio.

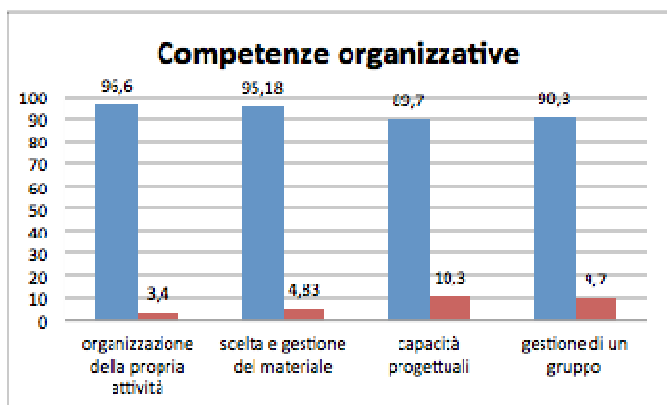


Grafico 7: Competenze organizzative.

Riguardo alle competenze relazionali (Grafico n. 8), gli studenti hanno affermato di aver potenziato la capacità di relazionarsi con gli altri (95%) e la capacità di lavorare in gruppo (90%). Risulta essere, inoltre, migliorata, per il 76% degli studenti, la capacità di identificarsi nel proprio ruolo lavorativo.

Rispetto alle competenze personali (Grafico n. 9), l'esperienza di tirocinio ha rinforzato per il 90% degli studenti la capacità di saper risolvere problemi e per l'87% la capacità di gestire lo stress.

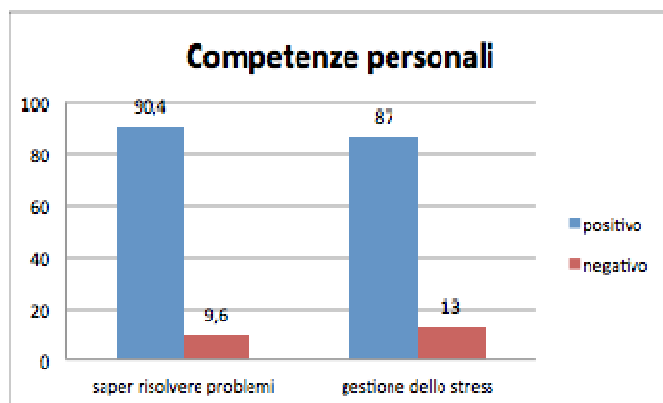


Grafico 9: Competenze personali.

In relazione al consolidamento delle competenze avvenuto grazie al percorso di tirocinio, il 96,6% degli studenti ha affermato, infine, di sentirsi in grado di operare nel settore lavorativo nel quale ha svolto l'esperienza, mentre solo il 3,4% ha affermato di non sentirsi ancora pronto.

Terminata la presentazione dei risultati, passiamo ora alla discussione degli stessi traendo, altresì, le conclusioni dello studio ed ipotizzando possibili prospettive di miglioramento della pratica del tirocinio nel contesto di riferimento analizzato.

Discussioni e conclusioni

I risultati della ricerca indicano che il tirocinio ha rappresentato per gli studenti di Scienze Motorie e Sportive dell'Università "Foro Italico" di Roma un'esperienza complessivamente formativa. Dal punto di vista organizzativo, gli studenti hanno espresso una valutazione positiva sull'attività svolta dal *Servizio Job Placement e Tirocinio* dell'Università. Tuttavia, 8 studenti su 10 hanno lamentato di non essere stati adeguatamente supportati dal tutor universitario, figura fondamentale nell'accompagnare lo studente nella fase di progettazione, di avviamento dell'esperienza pratica, in coordinamento con il tutor del contesto ospitante, con il quale dovrebbe monitorare l'intero processo di apprendimento²⁴.

In relazione ai contesti ospitanti, emergono valori fortemente positivi. La quasi totalità dei tirocinanti ha dichiarato di essersi sentita ben accolta all'interno della struttura, di aver svolto le proprie attività in spazi adeguati e in ambienti sereni, pur facendo emergere, anche in questo caso, elementi di criticità.

In primo luogo, rispetto alle modalità di svolgimento del tirocinio, seppur quasi la metà degli studenti analizzati ha dichiarato di aver effettuato attività in affiancamento in una prospettiva di piena condivisione e riflessione, risalta il 38,7% degli studenti che ha affermato di aver operato in autonomia dopo aver ricevuto informazioni e indicazioni o confrontandosi con le figure di riferimento in caso di necessità e, infine, il 6,5% di studenti che ha asserito di aver svolto il tirocinio compiendo semplice attività di osservazione. Questi dati suggeriscono che non sempre è stata messa in atto quella processualità che, da una prima fase di inserimento/osservazione, passa all'azione in affiancamento con il tutor, accompagnando il tirocinante verso una maggiore autonomia e competenza²⁵. A questo aspetto si lega una delle principali debolezze emerse dall'analisi dei dati, ossia la presenza non sempre assidua del tutor nella struttura durante le ore di tirocinio, che risulterebbe essere stata compensata dal supporto ricevuto da altro personale della struttura ospitante, il quale ha comunque garantito la supervisione del percorso di tirocinio, così come evidenziato dalla quasi totalità degli

studenti.

Il tutor dovrebbe essere una figura centrale nel favorire una valutazione critica del contenuto e del processo dell'azione per una maggiore comprensione dell'esperienza²⁶. Una riflessività intenzionale, dunque, sistematica e aperta al cambiamento con la finalità di poter dare spazio e senso al percorso formativo verso un nuovo apprendimento in grado di trasformare, se necessario, anche le vecchie prospettive²⁷.

Lo studio ha rivelato, in ultimo, l'adeguatezza della formazione universitaria rispetto alle attività svolte nell'esperienza di tirocinio. La quasi totalità degli studenti, infatti, ha asserito di non aver riscontrato mancanze nella preparazione e che il tirocinio ha contribuito a migliorare e a consolidare le competenze già acquisite nel percorso di studi. Un discorso a parte deve essere fatto per la lingua straniera. Gli studenti riferiscono, infatti, di non averne migliorato la conoscenza, operando in contesti in cui non si è avuta probabilmente l'opportunità e la necessità di esercitarla.

Concludendo, il tirocinio proposto agli studenti dell'Università di Roma "Foro Italico" rappresenta un'esperienza positiva nel panorama delle Scienze Motorie e Sportive. Questo Ateneo, infatti, sin dalla sua rifondazione come istituzione universitaria, ha compreso l'importanza di sviluppare buone prassi per il tirocinio e l'orientamento al lavoro dei suoi studenti, in modo da garantire loro un migliore inserimento professionale.

Questa ricerca ci consente di riflettere sulla validità dell'attuale percorso proposto agli studenti e sulle possibili aree di miglioramento.

Sicuramente una maggiore attenzione dovrà essere posta all'individuazione dei tutor sulla base di specifiche caratteristiche personali, professionali e valoriali. Sarebbe, altresì, auspicabile progettare all'interno della struttura universitaria ore di formazione e confronto, che aiutino questi professionisti a riflettere sulla valenza e sulla responsabilità educativa del ruolo che sono chiamati ad assumere²⁸ e a renderli consapevoli dell'importanza di monitorare, nel percorso degli studenti tirocinanti, lo sviluppo non solo delle competenze tecnico-sportive, ma anche di quelle trasversali che risultano essere l'elemento discriminante nell'attuale mercato del lavoro. Ciò significa

che i tutor dovranno conoscere le metodologie e le tecniche comunicative proprie della relazione educativa, al fine di promuovere negli studenti quella consapevolezza che deriva dall’ascolto e dalla riflessione sul proprio agire, dall’osservazione dei propri comportamenti rispetto al contesto in cui si trovano, per poi imparare a trasferire e adattare le proprie conoscenze ad ambiti professionali diversi.

La formazione dovrà chiaramente riguardare sia i tutor dei contesti ospitanti, sia quelli dell’università. Rispetto a questi ultimi sarebbe auspicabile formare figure *ad hoc* per non gravare ulteriormente sulle attività dei docenti universitari, ai quali è attualmente affidato tale compito.

Per quanto riguarda, invece, le strutture ospitanti potrebbe essere importante trovare forme di riconoscimento della collaborazione, in quanto esse, al momento della stipula della convenzione, divengono *partner* nella formazione degli studenti dell’Università di Roma “Foro Italico”.

Rispetto ai tutor che le strutture ospitanti individuano al loro interno, potrebbe essere interessante pensare ad un attestato di partecipazione con eventuale riconoscimento di crediti formativi, che possa essere speso dagli stessi nel mercato del lavoro al fine di motivarli all’espletamento del loro ruolo e, prima ancora, incoraggiarli a prendere parte al percorso formativo di cui abbiamo accennato poco sopra.

Sarebbe opportuno, infine, ampliare il questionario da cui ha preso avvio questa ricerca, allo scopo di approfondire l’analisi di una pratica così rilevante nel percorso formativo degli studenti quale quella del tirocinio e costruire ulteriori strumenti, che possano garantire anche un monitoraggio *in itinere*, costante ed efficace.

Alla luce di quanto emerso nello studio si auspica, altresì, l’ampliamento dell’orizzonte di azione del futuro

professionista sportivo a livello europeo e internazionale (ad esempio, attraverso il progetto LLP dell’Unione Europea), per favorire non solo un miglioramento della conoscenza delle lingue straniere ma, anche, il confronto con realtà professionali di altri Paesi all’avanguardia nel settore sportivo. Questo potrebbe consentire la costruzione di una rete con realtà formative internazionali, con la finalità di promuovere e implementare lo sviluppo delle buone prassi.

Il tirocinio formativo per le professionalità legate alle Scienze Motorie e Sportive rappresenta una sfida pedagogica sia per il sistema di formazione italiano, sia per quello europeo. Per questo è necessario che le università italiane si impegnino ancora di più nei prossimi anni, affinché i laureati in Scienze Motorie e Sportive possano sviluppare esperienze di apprendistato e formazione sul campo non solo centrate su modelli critico-riflessivi, ma anche aperte ai nuovi ambiti occupazionali e alle nuove professionalità legate alla dimensione sociale ed educativa nello sport, offerte oggi dal mercato del lavoro italiano ed europeo.

CLAUDIA MAULINI, MASCIA MIGLIORATI, ESPEDITO
LATERZA, EMANUELE ISIDORI
Università degli Studi di Roma “Foro Italico”
University of Roma “Foro Italico”

¹ L’articolo è il frutto di un lavoro condiviso tra gli autori; nello specifico, essi hanno contribuito alla stesura dei seguenti paragrafi: Claudia Maulini, *Introduzione, Metodologia, Discussioni e Conclusioni*; Mascia Migliorati, *Metodologia, Risultati, Discussioni e Conclusioni*; Espedito Laterza, costruzione del questionario, raccolta e predisposizione dei dati; Emanuele Isidori, *Il contesto di riferimento*.

² Per un’esauriente e approfondita introduzione storica e culturale al tirocinio e ai concetti ad esso collegati, si veda: A. Salerni, A. Sanzo (a cura di), *Orientare al tirocinio e alle professioni. L’università incontra le aziende*, Nuova Cultura, Roma 2013.

³ I termini *apprenticeship* e *training period*, utilizzati per lo più nel Regno Unito, indicano rispettivamente il “tirocinio” finalizzato ad un mestiere e quello relativo ad una specifica formazione applicata ad una determinata area professionale. I termini *internship* o *work*

sono, invece, utilizzati negli Stati Uniti e stanno ad indicare l'esperienza diretta di lavoro – svolta in un'azienda o in una struttura che offre lavoro – di uno/a studente/studentessa durante o in prossimità del termine del suo percorso formativo universitario; essa è legata alla specializzazione che intende o sta per conseguire.

⁴ F. Falcinelli, *Presentazione*, in O. Bovi (a cura di), *Il tirocinio*, Morlacchi Editore, Perugia 2002, pp. VII-VII.

⁵ Si vedano, in proposito: J. Bernardini, *Il tirocinio universitario. Analisi di uno strumento tra didattica e formazione*, FrancoAngeli, Milano 2015, pp. 12-14; M. Pellerey, *Le competenze individuali e il portfolio*, La Nuova Italia Scientifica, Milano 2004; A. Sonatore, *Imparare facendo. Il tirocinio come esperienza formativa in contesto di lavoro*, FrancoAngeli, Milano 2010, pp. 101-102.

⁶ Si rimanda a: A. Sonatore, *Imparare facendo*, cit., pp. 133-166.

⁷ J. Bernardini, *Il tirocinio universitario*, cit., pp. 13-14.

⁸ G. Szpunar, A. Salerni, P. Sposetti, E. Renda, *Il tirocinio universitario come strumento di orientamento. L'esperienza dei Corsi di Laurea in Scienze dell'Educazione della Sapienza di Roma*, «CQIA rivista - Formazione, Lavoro, Persona», 13, V, pp. 146-159, p. 158.

⁹ A. Salerni, A. Sanzo (a cura di), *Orientare al tirocinio e alle professioni. L'Università incontra le aziende*, cit., p. 109.

¹⁰ *Ibidem*.

¹¹ A. Sonatore, *Imparare facendo. Il tirocinio come esperienza formativa in contesto di lavoro*, cit., p. 102; G. Szpunar, A. Salerni, P. Sposetti, E. Renda, *Il tirocinio universitario come strumento di orientamento. L'esperienza dei Corsi di Laurea in Scienze dell'Educazione della Sapienza di Roma*, cit., p. 152.

¹² L. Mortari, *Apprendere dall'esperienza. Il pensare riflessivo nella formazione*, Carocci, Roma 2003, p. 42.

¹³ Il tirocinio è stato istituito con l'articolo 18 della Legge 196 del 24 giugno 1997 e regolamentato con il Decreto Interministeriale 142 del 25 marzo 1998.

¹⁴ Il tirocinio formativo per gli studenti universitari è stato rilanciato di recente, sotto l'impulso delle *Raccomandazioni del Consiglio d'Europa per l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro attraverso il tirocinio e l'apprendistato*, con il Decreto Legge 76 del 28 giugno 2013 (comma 10, articolo 2). Il Decreto ha previsto uno stanziamento di 7,6 milioni di euro per il 2014 per gli studenti iscritti all'università.

¹⁵ Si veda, in proposito, la ricerca multiscopo promossa dall'Istituto Universitario di Scienze Motorie di Roma all'inizio degli anni 2000 per valutare e monitorare la situazione lavorativa dei diplomati ISEF e laureati in Scienze motorie, al fine di impostare e meglio sviluppare i tirocini formativi degli studenti universitari dell'Istituto. Cfr. P. Parisi, C. Corradini, C. D'Apice, *Formazione e lavoro nel settore delle scienze motorie*, Aracne, Roma 2004.

¹⁶ Già Istituto Universitario di Scienze Motorie (IUSM) e Ateneo (con l'attuale denominazione assunta nel 2008), nato a seguito della trasformazione dell'Istituto Statale di Educazione Fisica di Roma (ISEF) con la già citata Legge 178 del 1998, è l'unica università italiana e tra le poche in Europa ad essere interamente dedicata allo studio dello sport e delle diverse aree di ricerca ad esso collegate.

¹⁷ Commissione delle Comunità Europee, *Libro bianco sullo sport*, CCE, Bruxelles 2007.

¹⁸ J. P. Augustin, *Le sport et ses métiers. Nouvelle pratiques et enjeux d'une professionnalisation*, La Découverte, Paris 2003.

¹⁹ C. Maulini, A. Fraile Aranda, R. Cano, *Competencias y formación universitaria del educador deportivo en Italia*, «Estudios pedagógicos», 1, XLI, 2015, pp. 167-182; C. Maulini, *Las competencias de los educadores deportivos para la promoción del bienestar en los jóvenes*, Tesi di Dottorato, Universidad de Valladolid, Valladolid 2012, documento consultabile online all'indirizzo: <http://uvadoc.uva.es/handle/10324/2753> pp. 152-182 e pp. 205-269, [ultima consultazione 05/08/2015].

²⁰ Si rimanda ai due volumi di D. Schön: *Il professionista riflessivo. Per una nuova epistemologia della pratica professionale*, tr. it., Dedalo, Bari 1996; Id., *Formare il professionista riflessivo. Per una nuova prospettiva della formazione e dell'apprendimento nelle professioni*, tr. it., FrancoAngeli, Milano 2005. Si veda, inoltre: J. Mezirow, *Apprendimento e trasformazione. Il significato dell'esperienza e il valore della riflessione nell'apprendimento degli adulti*, tr. it., Raffaello Cortina Editore, Milano 2003.

²¹ Questo trend ha seguito uno sviluppo inarrestabile a partire dalla prima metà degli anni Novanta del secolo scorso ed appare in continua crescita. Si veda: S. Lolli, *Le professioni dello sport. La situazione italiana*, FrancoAngeli, Milano 1997.

²² Si veda, in proposito, il documento dell'Unione Europea: *Vocasport – La formation et l'enseignement professionnels dans le domaine du sport dans le pays de l'Union Européenne: situation, tendances et perspectives*, Bruxelles 2004, documento disponibile online all'indirizzo: <http://ec.europa.eu/sport/documents/lotvocasport.pdf>.

²³ Tra le professioni oggi emergenti nel settore dello sport e più legate alla dimensione sociale e formativa, vanno ricordate quelle relative al settore dell'animazione e del tempo libero, dell'educazione di strada, degli istituti penitenziari, delle comunità terapeutiche e per minori, delle case di cura e dei centri sociali per anziani. Altri settori di impiego, di cui il tirocinio formativo universitario dovrebbe tenere conto, sono rappresentati dal cosiddetto *edutainment* (*education ed entertainment*) nei parchi divertimento, villaggi vacanze o navi da crociera, e dal turismo sportivo e ambientale, pensato e finalizzato anche al miglioramento della qualità della vita delle persone diversamente abili (cfr. E. Isidori, *La pedagogia dello sport*, Carocci, Roma 2009, p. 70).

²⁴ A. Sonatore, *Imparare facendo. Il tirocinio come esperienza formativa in contesto di lavoro*, cit.; J. Bernardini, *Il tirocinio universitario. Analisi di uno strumento tra didattica e formazione*, cit., pp. 12-14; G. Szpunar, A. Salerni, P. Sposetti, E. Renda, *Il tirocinio universitario come strumento di orientamento. L'esperienza dei Corsi di Laurea in Scienze dell'Educazione della Sapienza di Roma*, cit., pp. 149-153.

²⁵ Si vedano i testi già citati di: A. Sonatore, *Imparare facendo. Il tirocinio come esperienza formativa in contesto di lavoro*, cit., pp. 101-102; G. Szpunar, A. Salerni, P. Sposetti, E. Renda, *Il tirocinio universitario come strumento di orientamento. L'esperienza dei Corsi di Laurea in Scienze dell'Educazione della Sapienza di Roma*, cit., pp. 149-153.

²⁶ Si rimanda a: J. Bernardini, *Il tirocinio universitario. Analisi di uno strumento tra didattica e formazione*, cit., pp. 12-14.

²⁷ J. Mezirow, *Apprendimento e trasformazione. Il significato dell'esperienza e il valore della riflessione nell'apprendimento degli adulti*, cit.

²⁸ Questo conferma quanto affermato nel saggio di: G. Szpunar, A. Salerni, P. Sposetti, E. Renda, *Il tirocinio universitario come strumento di orientamento. L'esperienza dei Corsi di Laurea in Scienze dell'Educazione della Sapienza di Roma*, cit.